

Giornale di Sicilia 21 Dicembre 2004

## **Tentata estorsione a commerciante In due patteggiano pena a 44 mesi**

Hanno scelto di concordare la pena, i due giovani che ad ottobre erano stati arrestati dalla squadra mobile mentre per telefono tentavano di chiedere il "pizzo" ad un commerciante del centro.

Salvatore Micali e Alberto Alessandro (difesi dagli avvocati Massimo Marchese e Salvatore Silvestro) hanno patteggiato rispettivamente due anni ed un anno ed otto mesi davanti al giudice per le udienze preliminari MariaAngela Nastasi che ha concesso ad entrambi il beneficio della sospensione della pena. L'accusa contestata é tentata estorsione.

L'episodio risale allo scorso ottobre. Secondo l'accusa, i due giovani, avevano preso di mira un negoziante a cui chiedevano delle piccole somme di denaro con scadenze frequenti. Ad arrestarli in flagranza proprio mentre uno dei due stava facendo la telefonata da una cabina di piazza Castronovo, erano stati gli agenti della squadra mobile, al termine di un'indagine durata quasi due mesi. Per tutto questo periodo, gli investigatori della Mobile avevano messo sotto controllo il telefono pubblico dal quale partivano le telefonate con le richieste di deviate ed il giorno dell'arresto alcuni agenti si erano piazzati nella zona in attesa che i due facessero la telefonata al commerciante. Le indagini furono coordinate dal sostituto procuratore Giuseppe Verzura.

In particolare Salvatore Micali era stato sorpreso mentre aveva ancora in mano la cornetta del telefono di piazza Castronovo. Alberto Alessandro, invece, alla vista della polizia era riuscito ad allontanarsi, ma era stato arrestato dopo qualche ora nella sua abitazione dell'Annunziata. I due giovani non sarebbero stati particolarmente esosi nelle richieste estorsive, le somme pretese erano modeste ma chieste con una certa frequenza, un nuovo modo di agire sul fronte delle estorsioni che non si limita al denaro ma che passerebbe anche attraverso richieste di prestazione di merci e di servizi.

Il commerciante, che aveva presentato la denuncia, non sarebbe stato l'unico a ricevere le richieste di denaro, secondo gli investigatori nel mirino sarebbero finiti anche altri operatori economici e commerciali della città.

**Letizia Barbera**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***